

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Salta una fabbrica a Ponte Chiasso: due morti e 24 feriti

A pagina 2

TOLENTINO (Macerata)

ha sottoscritto 100 abbonamenti speciali all'Unità

W i compagni di Tolentino!

Avere il coraggio dell'opposizione

CREDO SI DEBBA riconoscere un peso alle brevi dichiarazioni con cui il ministro del Bilancio dimissionario, Antonio Giolitti, ha espresso un giudizio negativo sulle prospettive di un accordo con la DC. La cautela dell'uomo è nota. È noto anche che egli è stato l'esponente del gruppo « lombardiano » che nei mesi passati — forse per convinzione, forse per la responsabilità di governo di cui era investito — più si è impegnato nel tentativo di giungere a un compromesso con gli uomini di governo democristiani e i loro colleghi. Ancora nel recentissimo Comitato centrale del PSI egli indicava — con un giudizio secondo me profondamente errato — come base possibile di trattativa gli ultimi discorsi di Moro alla Camera. Oggi egli dice « no », e mette l'accento sul prevalere del gruppo doroteo. Non è pensabile che ciò sia fatto a caso. Vuol dire che il Comitato centrale del PSI sono avvenuti altri fatti, che non sono soltanto la riunione della direzione democristiana. La dichiarazione di Giolitti è il segno che l'orientamento conservatore impresso dalla DC alle trattative ha toccato un punto tale da apparire allarmante, insostenibile anche a socialisti che sono stati impegnati sino in fondo nella politica e nella prospettiva del centro-sinistra. Non avevamo torto a parlare di « stretta » che si preparava.

Ebbene, ormai è abbastanza chiaro ciò che è in gioco. Non c'è una sola persona seria la quale possa e voglia credere che siano in discussione soltanto alcune misure transitorie, cosiddette anti-congiunturali. Il tema, o il problema, che è sul tappeto è l'assetto e la prospettiva dell'industria italiana, con le connesse operazioni di concentrazione monopolistica — a livello interno e internazionale —, di trasformazione tecnologica — con le conseguenti incidenze sull'occupazione — e di sistemazioni infrastrutturali che il grande padronato richiede. Moro vi metterà tutta la sua abilità (o l'acchezza, dice qualcuno) edulcoratrice, ma sappiamo che questo è il tema che è al fondo, con tutte le sue vaste e pesanti implicazioni di scelte di classe, di prezzi sociali, di incidenze sugli istituti democratici. Del resto il tema viene discusso non solo a Palazzo Chigi e a Villa Madama, ma su scala del MEC, con interventi dello straniero brutali e persino ostentati. Suppongo che di tutte queste cose Giolitti e altri socialisti che hanno vissuto l'esperienza di governo, ne sappiano assai più di noi.

CIÒ CHE NOI sappiamo — per il contatto che abbiamo con le masse — è che l'accettazione, più o meno « mediata », della linea del grande padronato o almeno della sua richiesta fondamentale (ingabbiamento e mortificazione del potere contrattuale dei lavoratori) non passerà in modo indolore e tranquillo. La formazione di un governo su tale base prepara uno scontro sociale, di cui nessuno ha il diritto di sottovalutare le conseguenze e l'asprezza. Questa è la portata nuova che viene ad assumere l'operazione democristiana verso il PSI e che ormai va oltre i modi e le implicazioni che si presentavano nel dicembre scorso: si vuole che il PSI sia coinvolto direttamente dalla parte della borghesia nello scontro di classe, che il padronato ritenga indispensabile per la sua operazione di « ammodernamento »; si calcola, e si spera, che in questo quadro tutta l'operazione di saragattizzazione del Partito socialista acquisti tempi e sviluppi accelerati. Anche per questo motivo il discorso politico è nuovo rispetto a dicembre. A me sembra che questa sia la parte di analisi che deve seguire alla dichiarazione di Giolitti, se i compagni del PSI vogliono guardare la realtà in faccia e misurare sino in fondo la portata della scelta che stanno al loro partito e che assume oggi implicazioni di classe le quali fra qualche mese possono diventare drammatiche. Perciò il discorso politico non può fermarsi ai giri di parole che adopererà l'on. Moro nel suo discorso alla Camera, ma deve andare allo scontro politico-sociale, di cui l'on. Moro è solo una parte in gioco, e non sappiamo fino a quando.

SAREBBE DEL TUTTO sciocco se la sinistra operaia andasse all'aspra lotta sociale, che il grande padronato sta preparando e avviando, separandosi dalle forze cattoliche e dando la DC ormai come compiutamente acquisita alla volontà incalzante del grande padronato. Anzi: la DC al congresso di Napoli aprì un discorso — per debole e contraddittorio che fosse — verso le masse cattoliche, alle quali fece una promessa di rinnovamento. Quando, nella « stretta » di questo 1964, essa compie una sostanziale scelta conservatrice, essa approfondisce una contraddizione oggettiva, sulla quale dobbiamo lavorare con tutta l'anima. Chi ha detto che la DC possa fare oggi impunemente una scelta così grave? Sta a noi incalzare, non chiudendoci in una trincea di resistenza « frontista », ma con un'iniziativa che ci faccia presenti nelle masse cattoliche e ci metta a contatto con il movimento cattolico: quindi con una piattaforma positiva che stimoli ed esalti il potenziale democratico e anticapitalistico esistente nel mondo cattolico.

MA PERCHÉ tale azione positiva possa essere svolta in posizione di autonomia e di unità del movimento operaio, bisogna dire con chiarezza che una simile lotta, quando non è ancora matura una soluzione di governo, la « si conduce anche dall'opposizione ». Se non si vuole essere prigionieri della DC, bisogna finalmente smantellare la tesi bugiarda, e troppo tollerata, secondo cui stare all'opposizione significherebbe non avere

Pietro Ingrao

SEGUE IN ULTIMA

DC e PSDI premono sul PSI per un programma più arretrato

«4» mirano a svuotare urbanistica e Regioni

Un comunicato della direzione

Il PSIUP al PSI: uniti all'opposizione

Solo una lotta unitaria fuori del governo può battere il piano di stabilizzazione capitalistica Vecchietti tornato da Mosca

ROMA, 8 luglio. Per un esame della situazione politica si è riunita oggi la Direzione del PSIUP. La riunione si è aperta con la relazione di Vecchietti, rientrato il giorno innanzi da Mosca dove si era recato in delegazione con i compagni Gatto e Curti sul viaggio in URSS. Vecchietti ha riferito sugli incontri avuti nella sede del Comitato centrale del PCUS con i compagni Suslov e Ponomarev. I colloqui, egli ha detto, si sono svolti in un'atmosfera amichevole e nello spirito dell'internazionalismo proletario. Nel corso di essi sono stati esaminati i problemi del nuovo corso operaio internazionale. Vecchietti ha dato sulle conversazioni politiche tenute a Mosca un giudizio positivo, affermando che esse hanno dato « un valido contributo alla politica dell'internazionalismo proletario, tradizionale del socialismo italiano ».

La Direzione ha quindi discusso i problemi aperti dalla crisi di governo in Italia, decidendo poi di convocare il Consiglio nazionale del PSIUP per i giorni 15, 16 e 17 luglio. Sul tema della crisi politica, la Direzione ha poi approvato un comunicato. In esso si afferma che « la via alla formazione di un governo capace di avviare le necessarie riforme e di collegarsi alla volontà popolare è sbarrata dalla scelta del gruppo dirigente d.c. ». Questo gruppo — pur fra molti con tradizioni interne — sta ora operando per inserire il PSI in una nuova edizione del centro-sinistra più arretrata programmaticamente e caratterizzata politicamente da una più dichiarata volontà di rottura del movimento operaio ». A questo punto il comunicato afferma che « la maggioranza del CC del PSI, anziché prendere atto del fallimento del centro-sinistra, ha accettato di trattare con la DC per la formazione di un governo sulla base programmatica e politica dorotea, riconfermando e aggravando una posizione politica sempre più incompatibile con una prospettiva socialista ». Questa decisione « mentre ha aperto nel PSI una nuova grave crisi, ha anche drammaticamente confermato la validità della scelta compiuta nel gennaio scorso con la costituzione del PSIUP, necessaria per garantire la continuità della lotta di vaste masse socialiste ».

Una soluzione della crisi secondo le linee volute da Moro, Rumor e Nenni, sarebbe un nuovo incoraggiamento all'offensiva della destra; il PSIUP conferma che « come oggi la strada per una nuova direzione politica del Paese « passa attraverso una lotta di opposizione alle manovre dirette alla stabilizzazione capitalistica ».

Nuove manifestazioni regionali del PCI sulla crisi

ROMA, 8 luglio. Nei prossimi giorni si svolgeranno altre manifestazioni a carattere regionale indette dal PCI sulla crisi del governo. Le manifestazioni sono le seguenti: 11 luglio: Friuli-Venezia Giulia (Trieste), Natta; 12 luglio: Puglia (Andria), Ingrao; 13 luglio: Lombardia (Milano), Amendola; 19 luglio: Sicilia orientale (Catania), Bufalini; 19 luglio: Calabria (Crotona), Laconi.

Proteste unitarie

Strappiamo Marques al boia Franco!



ROMA, 8 luglio

La condanna a morte di Andres Ruiz Marques ha suscitato in tutto il Paese un'ondata di sdegno di cui si sono fatte interpreti organizzazioni politiche e sindacali. La Federazione Giovanile Comunista, dopo aver inviato un telegramma di protesta all'Ambasciata di Spagna a Roma, ha rivolto un invito a tutti i suoi iscritti a mettersi alla testa di manifestazioni di protesta, di sollecitare l'adesione e la partecipazione reale degli altri movimenti giovanili antifascisti, di promuovere ovunque è possibile iniziative unitarie capaci di dare l'idea di quale sia la vera coscienza democratica e antifascista della gioventù italiana ».

Tra le prese di posizione particolarmente significative contro il nuovo criminoso gesto del regime franchista, da segnalare quella delle organizzazioni universitarie e dei movimenti giovanili milanesi sono venuti a conoscenza attraverso le notizie di stampa, di una nuova condanna a morte emessa dal governo spagnolo contro Andres Ruiz Marques, che dovrà essere ucciso col barbaro strumento della garrota, solitamente adottato per i reati comuni, tenendo in tal modo di sconosciute la esistenza e la validità di una opposizione

SEGUE IN ULTIMA

Nella telefoto: Andres Ruiz Marques.

La seconda riunione quadripartita a Villa Madama - Rinvio di ogni riforma nel quadro della « priorità » della linea Carli sulla « congiuntura » - Respinto l'esproprio generalizzato e chieste al PSI « garanzie » per le maggioranze nelle Regioni

ROMA, 8 luglio

La giornata di oggi, la seconda delle trattative a quattro, è stata particolarmente faticosa di incontri, messe a punto, indiscrezioni. Al mattino si sono avute riunioni separate delle quattro delegazioni; nel pomeriggio si è svolta la seconda seduta a Villa Madama: a sera si è riunita la direzione del PSI per un primo esame della trattativa.

Al centro della giornata c'è stata la definizione dei problemi non risolti, in particolare l'urbanistica, la programmazione, la scuola, il tutto, ovviamente, nell'ambito della « priorità » della « congiuntura » (ovvero la linea Colombo-Carli) che, da ogni fonte, si è confermato essere stata posta al centro dell'attenzione dei quattro ».

Sull'inquadramento di temi particolari nella linea generale hanno lavorato ogni anche i « comitati ». Per il PSI, escluso Giolitti dalla trattativa, è intervenuto come « tecnico » ad una parte della riunione pomeriggio Pieraccini. Il ministro del LL.PP. a quanto si è appreso, ha accettato di apporre alcuni ritocchi, non certo di poco conto, al suo progetto. La modifica più rilevante pare sia la riduzione dell'esproprio alle sole zone di « accelerata urbanizzazione » ai centri urbani e turistici. Sia Saragat che Rumor sono stati intrasignti su questo punto, coadiuvati anche da La Malfa, il quale ha anche proposto una « sospensione » da tre a quattro anni della legge per favorire la « ripresa » del « boom » edilizio.

Altro problema in via di riduzione « risulta essere le Regioni. Anche su questo argomento, democristiani e socialisti democratici hanno spinto a fondo le loro richieste. E' stata sottolineata la tesi dorotea dell'« ancoraggio » dell'intera questione « al costo » dell'operazione. E' stata anche sollecitata l'accettazione da parte del PSI del principio del sistema della « finanza chiusa » regionale. Sul piano della struttura politica, è stata chiesta la « garanzia » che la formula del centro-sinistra sia « coperta nel Paese » da schieramenti solidi in sede regionale. Saragat è stato particolarmente eloquente (insieme ai d.c.) su questo punto. Egli, nel giudicare l'esperienza del primo governo Moro, ha criticato la sua poca incisività sul piano dell'opinione pubblica. La timidezza del centro-sinistra — ha detto Saragat — ha favorito il risorgere di fenomeni « qualunque » di « grati e cini » — ha detto il leader del PSDI — perché la formula non si è concretata alla base, nei Comuni, nelle Province e in sede regionale.

Terzo punto esaminato oggi, la programmazione. Anche su tale questione, i quattro sono « stati concordi nell'affermare che la programmazione non può essere appropria di una « società socialista », ma deve avere carattere « indicativo », nel più rigoroso rispetto delle leggi dell'economia di mercato. Il piano Giolitti, « sotto questo aspetto, è stato soltanto considerato come uno « schema » da studiare, insieme ad altri « sche-

SEGUE IN ULTIMA

Depone Mezzanotte

Colombo ordinò: Ippolito deve avere due cariche

E l'ex capo di gabinetto trovò subito il rimedio « giuridico » perché l'imputato restasse al CNEN pur passando all'ENEL

ROMA, 8 luglio

Il dottor Antonio Mezzanotte, consigliere di Stato ed ex capo di gabinetto del ministro dell'Industria, Emilio Colombo, ha affermato oggi di non aver mai consigliato a Felice Ippolito il sistema per riscuotere la liquidazione di 40 milioni. Il teste ha così smentito l'imputato e il senatore Basilio Focaccia, il quale, dipendendo due giorni fa, aveva confermato la versione del segretario generale. L'ex capo di gabinetto — anche se fra molte incertezze — ha poi affermato che il ministro Colombo si interessò molto alla posizione giuridica di Ippolito, per sapere se l'ex segretario generale del CNEN poteva essere nominato consigliere dell'ENEL. Alle pressanti domande del ministro, il dottor Mezzanotte avrebbe risposto che Ippolito non era segretario generale titolare, ma semplicemente incaricato (cioè un rapporto di dipendenza dal CNEN) e che avrebbe quindi potuto benissimo diventare consigliere dell'ENEL. Anche la deposizione del dottor Mezzanotte è stata comunque più favorevole di quella resa dal teste istruttorio, quando l'ex capo di gabinetto negò qualsiasi colloquio con il professor Ippolito, e affermò di non aver avuto parte nell'intera vicenda. Ciò non è bastato, però, all'ex segretario generale il quale, con uno di quegli scatti che gli sono propri, è intervenuto durante l'interrogatorio di Mezzanotte dicendo: « Forse il teste non ricorda bene, ma quando mi espresse le considerazioni giuridiche sull'incarico, io che non sono un giurista dissi: "Ma c'è la questione della liquidazione e della quiescenza". Ed egli mi rispose: "Bene, benissimo, chiedi quella partita". Disse proprio "chiedi", perché allora mi dava del tu in quanto io pensavo che sarei divenuto presidente dell'ENEL ».

Il dottor Mezzanotte ha asserito la precarietà con molta freddezza, muovendo appena qualche muscolo del viso, ma non tanto da lasciar sospettare che avesse accusato il colpo. Ed egli mi rispose: « È voluto molto a capirlo, non fanno piacere al teste, il quale ha preferito quindi non reagire ».

Oltre a quattro testi che si sono limitati a confermare le dichiarazioni già rese, ha deposto ieri anche il ragioniere Ernesto Citterio, ex capo della divisione amministrativa del CNEN. Citterio, dopo l'allontanamento di Ippolito dall'ente nucleare, non è più stato tempo anche funzione di segretario generale. Il teste ha per ora sdrammaticizzato l'episodio della liquidazione.

Il dottor Antonio Mezzanotte era uno dei testi più importanti del processo. Il suo ingresso in aula è stato preceduto in un'atmosfera nervosa che non ha tardato ad esplodere. Dopo poche battute infatti i difensori di Ippolito avevano già scatenato il primo incidente.

Presidente: « Conferma quanto ha già dichiarato? »
Mezzanotte: « Sì, ma devo fornire maggiori dettagli, perché in istruttoria si verbalizzò in modo sommario. Ora vorrei dare alcuni chiarimenti e modificare... »
Avv. Gatti: « Sì dia atto a verbale che il teste vuol modificare... »
Mezzanotte: « Non ho detto questo... »
Avv. Gatti: « Ma se ha appena finito di dirlo! »
Mezzanotte: « Ho detto che

Andrea Barberi
SEGUE IN SECONDA

La Mente

Che l'on. Emilio Colombo fosse munito di poteri notevoli sapevamo. Ma che fossero poteri dotati del diritto di restare occulti, come fluidi, non lo sapevamo, pur temendone. E invece è proprio così. Ormai, diciamo la verità, questo « occultismo » dell'on. Colombo comincia a preoccupare. Non s'era mai visto muoversi sulle scene politiche un simile impasto di responsabilità irresponsabilità.

Guardiamo ai fatti. Tutti sanno che il CNEN, la mente c'era di casa, come ministro, come presidente, come autore di volumi tanto illeggibili quanto pagati dall'Ente. Tutti sanno che se il braccio tattico e tecnico era un altro, l'occhio strategico, il centro dirigenziale, il faro era lui, la mente. Ma tutto ciò avveniva in forma talmente occulta e misteriosa che il tribunale non è riuscito ancora a metterlo in chiaro con un regolare interrogatorio.

Ma le attività misteriose di Colombo non si fermano qui. Scoppia la « congiuntura », e, mentre tutti si battono il petto, lui emette solo qualche sinistro brontolio, come ribollente vulcano minaccioso. Poi scompare. Si sa, per deposizioni di riagenti, di una sua misteriosa materializzazione a Bruxelles, sbarcati con barbe finte dal Simpson-Orient Express, come Mata Hari. Che fa colà le inco-

una potenza occulta del centro-sinistra italiano? Ha colloqui segreti con personalità segrete allo scopo di scrivere una lettera segreta da segretamente inviare a Moro al fine di tenerla gelosamente segreta anche al Parlamento. Poi, in questa attività da servizio occulto, per colpa di un birichino del « Punto », si rivela un disinteressato segreto. E si scopre tutto. Si scopre che Colombo ha segretamente allarmato Hallstein perché costui raccomandasse allarmasse Marjolin (il quale, fatto senza segreti, in tutta questa faccenda ci fa la figura del « bidonotto »). Smentite, controspionaggio e, ohi, appare Saragat che dice la sua e, come al solito, difende Colombo in nome della loro segreta intelligenza.

In conclusione, fra tanti misteri, tante incognite attività, una cosa resta chiara. Che questo onorevole Colombo, questo « genio » della diplomazia segreta, in realtà è un pasticcione. Una specie di Fantomas maldedro che passa da una « gaffe » all'altra. Non solo ruba la marmellata, ma si fa anche scoprire con le dita impasticciate mentre scrive sui muri col gesso « abbaso tutti » e « viva me », e, fra tanti segreti, non fa mistero che, lui, da grande, vuole fare il presidente del Consiglio.

« Bisogna negoziare »

Vietnam e Cuba: U Thant deplora gli USA

NEW YORK, 8 luglio. Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha criticato oggi apertamente la tesi degli Stati Uniti secondo la quale nessuna soluzione politica potrebbe essere presa in considerazione nel Vietnam finché non siano state schiacciate le forze patriottiche ostili al governo del Vietnam del Sud. U Thant ha invece suggerito una conferenza internazionale, che riporti la pace nell'Asia del Sud-Est. Il segretario dell'ONU ha detto che a suo avviso un accordo preliminare dovrebbe essere raggiunto fra le parti interessate al fine di consentire un sereno esame del problema da parte delle Nazioni Unite, che fornirebbero le necessarie ga-

ranzie all'osservanza delle decisioni concordate. U Thant, che parlava in una conferenza stampa tenuta alla vigilia della sua partenza per un viaggio piuttosto lungo, ha fatto dichiarazioni analoghe per quanto riguarda Cuba, riferendosi particolarmente alla intervista con Castro recentemente apparsa nel New York Times. Il segretario generale dell'ONU ha affermato in sostanza che le parole di Castro — il quale ha fatto intendere che i rapporti fra Cuba e gli altri Paesi e forze democratiche dell'America latina possono essere influenzati da una eventuale evoluzione dei rapporti fra Cuba e gli Stati Uniti — non dovrebbero essere sottovalutate.

SEGUE IN ULTIMA